



OGGI spettacoli

DOMENICA
1 LUGLIO 2012

25

Indemoniati e sindrome di Down? Polemica in rete contro Tv2000 «Ma non c'è stato alcun paragone»

ROMA. Un paragone fra indemoniati e persone affette da sindrome di Down? Ieri pomeriggio è stato il sito di un grande quotidiano a far serpeggiare la polemica, riferendo in modo inesatto il contenuto di «Vade Retro», settimanale di informazione su satanismo e occultismo di Tv2000. «Nella puntata del 9 giugno scorso - precisa l'autore e conduttore David Murgia - abbiamo avuto come ospite un vescovo esorcista, monsignor Andrea Gemma, che ha voluto raccontare, con la sua vena, il caso di un ragazzo con evidente

disabilità che, sottoposto al rito esorcistico, è diventato, tanto era proprio, un vero e proprio boxer. Una trasformazione brutale tipica di tutte le possessioni diaboliche e che comporta, oltre ad un'anomala forza, anche atteggiamenti e movenze che non sono tipiche in genere dei normodotati. Ma questo non implica assolutamente un paragone. Per noi di Tv2000 le persone affette da sindrome di Down sono prima di tutto nostri fratelli e non certo indemoniati. (R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il discorso del re» alla prova del master

MILANO. Partenza da Oscar (con iscrizione entro il 1° ottobre) delle selezioni per il Master in Scrittura e produzione per la fiction e il cinema realizzato dall'Università Cattolica - Almed di Milano in collaborazione con Fondazione Perseus, e con il supporto di Clonwerk e Lux Vide. Le lezioni inizieranno l'8 novembre con una lectio magistralis di David Seidler, sceneggiatore che ha vinto l'anno scorso l'Oscar per il celebratissimo «Il discorso del re». Per informazioni sul master (che è di durata annuale, ma si svolge ogni due) tel.02-72342814 oppure almed@unicat.it.

Radio I, Forbice lascia «Zapping» Arriva Loquenzi

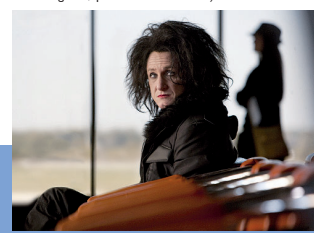
ROMA. Da domani cambia il nome di «Zapping», rubrica storica di Radio 1 (si chiamerà «Zapping 2.0») ma soprattutto cambia il conduttore. Aldo Forbice lascia posto a Giancarlo Loquenzi, ex direttore di «Occidentale», di Radio Radicale, tra i fondatori di Radio 24 e conduttore della rassegna stampa notturna di Radio 1. Loquenzi intende fare un cambiamento sostanziale del programma: «Ora lo «Zapping» avviene su tutte le piattaforme: la trasmissione rappresenterà proprio questo, un «hub» informativo completo».

A Sorrentino il «Nastro» per il miglior film, pioggia di riconoscimenti per la commedia

Paolo Sorrentino regista del miglior film 2012, «This Must Be The Place» (nella foto), il Nastro per la migliore sceneggiatura a Francesco Bruni per «Romanzo di una strage» di Marco Tullio Giordana, Stefano Rulli e Sandro Petraglia e a Ferzan Özpetek e Federica Pontremoli il premio per miglior soggetto con «Magnifica presenza». Con il Nastro al miglior produttore, Domenico Procacci, e con due premi tecnici (montaggio e sonoro in presa diretta), anche «Diaz» di Daniele Vicari conquista un posto di rilievo nei Nastri d'Argento 2012, che si sono conclusi

ieri al Teatro Antico di Taormina. Nastri d'autore» anche per la commedia: la regia dell'opera prima è di Francesco Bruni per «Sciallò», il nastro per la commedia va a «Posti in piedi in Paradiso» di Carlo Verdone. Tra gli attori, le migliori interpretazioni sono, secondo il verdetto dei giornalisti cinematografici, quelle della

«coppia Pinelli» di Taormina. Nastri d'autore» anche per la commedia: la regia dell'opera prima è di Francesco Bruni per «Sciallò», il nastro per la commedia va a «Posti in piedi in Paradiso» di Carlo Verdone. Tra gli attori, le migliori interpretazioni sono, secondo il verdetto dei giornalisti cinematografici, quelle della



VARESE

Al via il festival sul Sacro Monte:
domani sera la grande attrice
propone la sua interpretazione
del testo scritto da Erri De Luca

Degli Esposti, voce di donna per Mosè

DI ANGELA CALVINI

«Sono felice di essere stata scelta, io donna e attrice, per dare voce a Mosè al Sacro Monte di Varese. Credo ci sia qualcosa nel mio modo di recitare che è portato naturalmente ad esprimere la dimensione della fede». Piera Degli Esposti, una delle più grandi attrici italiane, aprirà il domani il Festival tra Sacro e Sacromonte 2012 con «E disse», testo di Erri De Luca dedicato alla figura di Mosè. Il Festival torna per la terza stagione grazie alla Fondazione Paolo VI per il Sacromonte di Varese, con il sostegno del comune lombardo, e proporrà sino a settembre un fitto calendario ricco di star e contenuti. Signora Degli Esposti, non è la prima volta che lei affronta in scena il sacro. Per molto tempo ho interpretato a teatro Maria nella «Passione». E poi l'anno scorso ho avuto l'onore di leggere i commenti durante la Via Crucis col Papa al Colosseo. Avere di fronte il coro della Cappella Sistina che cantava, con vicino il Santo Padre che parlava e davanti una folla che dimostrava la sua presenza e la sua fede a gran voce, non è stato semplice, ma mi ha procurato un'emozione profonda. Un'esperienza fortissima. Anche il Sacromonte di Varese è un luogo importante per la cristianità. Reciterò sulla panoramica terrazza del Mosè in un'altra dimensione mistica molto forte. Erri De Luca presenta il profeta come un giovane sciatore di oggi, che lotta per raggiungere delle cime,

«Il profeta viene presentato come uno sciatore, la vetta è il luogo dell'incontro di Dio. Ho rivisto da mio padre un'educazione laica, ma sono credente e non capisco come si possa vivere senza fede»

in questo caso il Monte Nebo e il Sinai. La vetta è quella che avvicinerà alla Divinità lui e anche gli altri, grazie alle tavole della Legge. La scrittura di De Luca è di una carnalità così concreta che rende avvicinabile il testo anche alle persone più semplici, un testo povero per i poveri. E il pubblico la seguirà in questa «scalata» spirituale? Spero tutte le volte che fra me e il pubblico si stabilisca un legame simile a una carezza lunga, che si crei uno stato che ci accomuna. Io volevo fare l'attrice per consolare, non per essere al centro dell'attenzione. Non sapevo fare l'indignaria e ho pensato che consolare l'anima fosse un buon compito. E a questo mi sono dedicata. Lei, però, a teatro tocca temi profondissimi, men-

tre in televisione è diventata popolare anche con ruoli comici. Lo ammetto, questa «doppia personalità» artistica a volte meraviglia. Anche il presidente Napolitano, dopo avermi visto in scena nella «Passione» e subito dopo nella fiction «Tutti pazzi per amore», in occasione della cerimonia per i David al Quirinale mi disse: «Hai due grandi compiti molto ardui: quello di far riflettere con temi profondi, ma anche quello di essere spiritosa e regalare un sorriso al pubblico».

Lei ha incontrato anche papa Ratzinger? Ho avuto il piacere di incontrare Ratzinger quando ho invitato gli artisti alla Cappella Sistina. Eravamo circa 300 tra cui Avati, Sorrentino, Tornatore, Moriconi, la Cavani, la Fracci. «Vi ringrazio di avere accettato il mio invito», iniziò: parole umili che mi hanno sorpreso. Come pure mi ha colpito il suo essere molto attento alle voci del coro, alle persone, ai visi, come una specie di rettore di collegio, un buon istitutore che osserva come crescono i suoi alunni. E poi un altro grande uomo di Chiesa che ho conosciuto è stato il cardinale Martini, sempre mentre interpretavo la «Passione», abbiamo avuto un lungo colloquio indimenticabile.

Ma Piera Degli Esposti è credente? Io sono cattolica, credente e rispetto tutte le altre religioni. Conosco tante persone, soprattutto nel mondo della cultura, che possono vivere senza la fede, ma non capisco proprio come fanno. Io stessa ho ricevuto un'educazione laica da mio padre che era un sindacalista, ma aveva molti amici nella Chiesa. Fin da piccola ho manifestato il mio bisogno di una speranza, di una visione ottimistica della vita nell'attesa di un qualcosa di positivo ancora da venire. Ho bisogno di questo anello di gioia e l'ho trovato nella fede.

Dopo Varese, ha altri progetti? Ne ho uno che mi sta molto a cuore perché nasce da un'esperienza dolorosa, la scomparsa di Lucio Dalla, che è stato mio compagno di scuola alle elementari e mio amico da sempre. Tempo fa mi aveva chiesto di recitare una poesia per un audiolibro che avrebbe messo insieme attori, cantanti e poeti a favore del trapianto d'organi. Da poche settimane è uscito *Italia colpa dell'amore*, pubblicato da Emons, dove suona anche Lucio mentre io recito una poesia che Erri de Luca ha scritto ispirandosi a me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tom Petty

miabili come al solito gli Heartbreakers, sempre puntuali e pronti a fare da sponda alle formidabili evoluzioni di Campbell, anche se non del tutto intinti da qualche punta di routine. Stesso discorso per il pubblico del Summer Festival, così caloroso nel cogliere e rilanciare ogni stimolo che gli arrivava dal palco da spingere l'uomo di *Damn the Tiredness*, 61 anni, a promettere un ritorno a breve. O quasi.

Massimo Gatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baryšnikov étoile anche a teatro

A Spoleto ottima prova
d'attore del celebre
danzatore per «In Paris»

DA SPOLETO
DOMENICO RIGOTTI

Sempre la voglia di sperimentare, di confrontarsi, e soprattutto di stupire. Letà non conta e non conta soprattutto per Michail Baryšnikov, colui che è stato uno dei grandi sultani del balletto del Novecento. Misha il fuoriclasse che è riuscito ad annullare nella danza tutte le difficoltà tecniche. Seducente nei ruoli classici prima e poi in quelli moderni. Divo come Rudolf Nureyev, il suo grande rivale, e divo, anzi superdivo, ancora a 64 anni pronto a mettersi in gioco come attore di prosa, dopo essere stato anche attore cinematografico e di successo. In questo primo weekend spoletino è infatti lui la *star* del Festival dei Due Mondi. Protagonista di *In Paris*, pièce teatrale tratta da un bellissimo racconto di Ivan Bunin, il primo scrittore russo a ricevere un Nobel. Dopo un predebutto a Helsinki, per dieci giorni l'aprile scorso a Parigi, e a Spoleto ora il pubblico ad accalcarsi per entrare in San Niccolò. *In Paris* si presenta come un mix di musica, video, mimica, recitazione, reperti fotografici, poster e tante cartoline di una Parigi *distant*. Di danza un'assenza quasi assoluta, se non fosse per qualche accenno di Baryšnikov che mima i gesti di un tondatore. Siamo sul finire degli anni Trenta. Due esuli si incontrano per caso una sera a Parigi. Lei è ancora giovane e bella

(assai brava e bellissima anche Anna Sinikina, l'interprete, star di cinema e tv russa). Il marito è lontano in guerra e lei rimedica facendo mille lavori. Lui è un ex generale dell'Armata Bianca. E il personaggio non si discosta di molto da quei vecchi emigrati che anche Baryšnikov ha fatto in tempo a conoscere quando nel 1974 in Canada ha scelto di stare in Occidente. Anche la sua una fuga drammatica dall'Urss, come quella di Nureyev. È un sessantenne ancora ben tenuto, Nikolaj Platonych che si innamora di una donna di trent'anni, Olga Alexandrovna, cameriera nella locanda russa dove una sera umida di fine autunno va a cenare l'ex generale. Un amore breve e intenso. Un ultimo fuoco prima della morte che lo raggiunge improvvisamente in una carrozza del metrò. Il racconto di Bunin è scritto con mano lieve, poetica, in un'atmosfera di luci e ombre, vicino al realismo un po' romantico di Turgenev. La riduzione restituisce bene il sapore del racconto, così come la regia di Dmitri Krymov che però punta un po' troppo su una atmosfera assai cupa e apre a punte di acro umorismo. E Baryšnikov è carismatico. Tiene la scena magistralmente come quando il giovane e ardente Albrecht di *Giselle*. *L'après* è uguale. La gestualità sovrana. E sulle sue labbra la lingua russa, anche se in verità lui è lettone, sembra ancor più musicale di quanto non lo sia. Un trionfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michail Baryšnikov mattatore per «In Paris»

Caloroso successo per il rocker
che a Lucca ha sciorinato brani
famosi sostenuto dall'energia
degli inseparabili Heartbreakers

DA LUCCA

«Abbiamo molte canzoni per voi stasera», ha promesso Tom Petty l'altro ieri al pubblico di Lucca varando il suo primo show italiano da 25 anni a questa parte e nelle due ore abbondanti di maratona si è danzato l'anima per far seguire i fatti alle parole, infilando dopo l'altra così tante hit da scu-

sarsi quasi per una *Something Big* meno famosa delle altre, anche se per il bagaglio discografico irrinunciabile di questi suoi concerti europei. Abituato ad andarsene in giro non più di tre mesi l'anno, la disponibilità del suo repertorio musicista che riunisce nei suoi Heartbreakers, a cominciare dal chitarrista Mike Campbell, è limitata - Petty basa quasi tutto il suo nuovo spettacolo sul repertorio messo a punto per i concerti varati oltre oceano due anni fa sulla scia della pubblicazione dell'ultimo album *Mojo*, accolto più che favorevolmente sia dalla critica che dal pubblico. E l'impronta dello show è più o meno la stessa, a cominciare dall'avvio sugli accordi ro-

ver tutti muscoli e cuore di *Oh well* del Fleetwood Mac, ritmata in maniera superba dal batterista Steve Ferrone, l'uomo scelto anche dal Pooh per sostituire Stefano D'Orazio nel ultimo album *Dave cozzina il sole*. Anche se per il pubblico europeo Petty in show sfiora qualche pezzo di *Mojo* e carica qualche successo (né in più, a cominciare dalla *Handle with Care* incisa assieme a Bob Dylan, George Harrison, Jeff Lynne e Roy Orbison ai tempi dell'epopea *Traveling Wilburys*). A Lucca è spuntata pure una cover di Chuck Berry (*Carol*) e un inedito alla sua prima esecuzione assoluta, *Two Men Talking*, tonico rock-blues chiamato a fare da ponte tra *Mojo* e il Petty prossimo venturo. Enco-